

## Industria Fvg, ripresa sempre più lenta

Nel terzo trimestre 2011 si è indebolito il quadro positivo e le previsioni non sono buone. Bisognerà puntare sull'export

► TRIESTE

Rallentata, anche se in modo non preoccupante, la produzione industriale durante i mesi estivi nel Friuli Venezia Giulia: un fenomeno che si è accompagnato anche a una leggera flessione occupazionale. E le previsioni che fin d'ora s'intravedono non sono ottimistiche. I vari settori produttivi confermano infatti, anche nel terzo trimestre 2011, il trend di un debole miglioramento iniziato verso la fine del 2009, che però si sta sempre più affievolendo da un anno a questa parte. È il quadro che emerge dall'indagine congiunturale della Confindustria regionale relativa al terzo trimestre di quest'anno, effettuata su un campione di imprese per circa 23.000 addetti.

Ma i segni negativi del confronto congiunturale - spiega - appunto, gli industriali - non preoccupano perché rappresentano il naturale rallentamento produttivo dovuto alle chiusure di luglio e agosto. Le flessioni degli indicatori non risultano eccessivamente pesanti e quella delle esportazioni si ferma su valori che sono di poco al di sopra dello zero. In particolare, nel trimestre la produzione torna negativa, passando dal +5% a -3,3%; analogamente tornano negative (-1,4%) le vendite to-

tali, a causa del forte calo Italia (-7,4%) e malgrado l'estero resti positivo, anche se in calo dal +3,6% al +2,4%. L'occupazione, come si diceva, presenta un'ulteriore leggera flessione portandosi a -0,7%. Tra i principali indicatori tendenziali, nel terzo trimestre la produzione si mantiene leggermente positiva pur segnando

un forte calo, da +5,7% a +0,5%. Le vendite totali scendono da +6,4% a +5,5%, (+2,9% vendite Italia, +7,4% Estero). I nuovi ordini risultano fortemente negativi in prospettiva congiunturale (-4,8%), ma positivi rispetto al precedente trimestre (da +2,2% a +2,6%).

E le previsioni? Non sono ot-

timistiche, rileva l'analisi di Confindustria Fvg: se comunque prevale l'aspettativa di stabilità, che supera in quasi tutti gli indicatori il 70%, le previsioni di diminuzione sono superiori a quelle di aumento. La previsione peggiore è quella sull'occupazione, per la quale il 18% prevede una diminuzione e poco più

del 2% l'aumento. Solo verso la domanda estera le previsioni di aumento (18,8%) superano di circa due volte quelle di diminuzione (9,3%).

«Il fattore che, pur calando, risulta meno critico - osserva il presidente di Confindustria Fvg, Alessandro Calligaris - è quello delle esportazioni, da sempre un punto di forza

dell'economia industriale della nostra regione. Su di esso, quindi, bisogna puntare per contenere la deindustrializzazione del nostro territorio e per rilanciare la competitività delle nostre imprese. Un recente studio della Fondazione Nord Est, che ci trova attivi partecipanti, evidenziava come soltanto le piccole e medie imprese - che rappresentano il tessuto preminente del nostro sistema produttivo - che riusciranno ad inserirsi in filiere operanti sui mercati internazionali potranno sopravvivere e crescere; quelle che, invece, non sapranno allargare il proprio raggio d'azione al di fuori del mercato domestico sono a forte rischio di estinzione».

Sull'internazionalizzazione delle imprese, dunque, bisogna concentrare sforzi e risorse per superare la crisi e creare i presupposti per lo sviluppo. «E questo si può fare - conclude l'ingegner Calligaris - potenziando ed attivando strumenti finalizzati a favorire la ricerca e l'innovazione industriale, a potenziare l'infrastrutturazione del territorio, a sostenere la formazione di qualità a tutti i livelli. A questo aggiungerei l'ineludibile impegno per una equa riforma fiscale e per l'avvio di un serio processo di sburocratizzazione».